

Giovani. Un team padovano è il punto di riferimento mondiale per la cardiomiopatia aritmogena

Morti improvvise casi calati del 90%

Domenico Lanzilotta
domenico.lanzilotta@epolis.sm

Un centro di eccellenza tutto padovano guida la ricerca mondiale contro la morte improvvisa dei giovani, una disfunzione cardiaca che uccide per lo più under 35, apparentemente sani, e che ha colpito con particolare frequenza sui campi di gioco. Una sindrome

difficile da diagnosticare, perché spesso la sua prima manifestazione è proprio l'attacco cardiaco fatale. L'equipe dell'università di Padova guidata dal professor Gaetano Thiene ha presentato un test diagnostico capace di identificare con certezza la cardiomiopatia aritmogena, responsabile della morte improvvisa. Sono stati 550 negli ultimi 25 anni i giovani (27 anni

l'età media) uccisi in Veneto da questa particolare disfunzione cardiaca. Di questi, ben 60 erano atleti. «Come insegna la storia dell'anatomia patologica patavina, la morte aiuta a soccorrere la vita - sottolinea il professor Thiene -. Sono stati i cuori di queste giovani vittime il punto di partenza della nostra ricerca». Una ricerca che ha permesso di abbattere nel periodo 1982-2004 la mortalità dei giovani atleti da 4 a 0,4 su 100.000 per anno. Il tutto grazie a un'attenta lettura dell'elettrocardiogramma, divenuto obbligatorio nel 1982 per chi intraprende una pratica sportiva.

«Questo screening viene effettuato da medici sportivi specializzati - spiega il professor Domenico Corrado - capaci di valutare i segnali offerti dall'elettrocardiogramma». Il nuovo strumento per la lotta alla morte improvvisa - riportato sulla prestigiosa rivista *Lancet* - è una biopsia del tessuto del miocardio, effettuabile per via venosa. «La prossima tappa - spiega Thiene è identificare per poi bloccare i processi degenerativi che caratterizzano questa cardiomiopatia». I fondi sono arrivati da ministero e Fondazione Cariparo: circa 600mila euro in tre anni. ■



► Ricerca

